IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16. comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 4.38, tramonta ore 7 38. Trieste, Lunedì 22 Luglio 1895 Oggi: S. Maria Madd. - Domani: S. Apollinare. N. 4943

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi dell'assassinio di Stambuloff. - Le sue conseguenze secondo l'organo di Bismarck. AMBURGO 21 (N). Le *Hamburger Nachrichten* scrivono sulla questione bulgara: L'opinione espressa da una parte della stampa tedesca che in seguito all'assassinio di Stambuloff, il principe Ferdinando sarà costretto ad abdicare, è del tutto priva di fondamento. L'avvenire del principe di Bulgaria dipende dall'interpretazione che a Pietroburgo si darà all'avvenimento. E' certo però che l'eliminazione di Stambuloff non può avere per conseguenza che di facilitare una riconciliazione fra la Russia e la Bulgaria. E' poi quanto mai ingiustificata la pretesa di coloro i quali vorrebbero che si rompessero le relazioni diplomatiche colla Bulgaria perchè Stambuloff è stato assassinato o per altri atti di violenza che nella penisola balcanica sono indivisibili da ogni periodo di agitazione politica. Non si prese una così grave determinazione nemmeno nel 1886, quando Alessandro di Battenberg fu violentemente detronizzato. Le nazioni europee tengono delle rappresentanze ufficiali in Bulgaria a salvaguardia dei loro interessi in quel paese e non per intromettersi nella sua politica interna, che dev'esser soltanto cura del governo bulgaro. Perciò è erronea la opinione che l'assassinio di Stambuloff possa essere causa di cambiamenti nella Bulgaria e di complicazioni europee.

SOFIA 21 (B). Si prevede che la madre, la moglie e la sorella di Stambuloff lascieranno Sofia, perchè qui non si sentono sicure della vita. La tomba di Stambuloff è sorvegliata dalla truppa, per impedire qualche vandalica profanazione.

Sulla cerimonia di ieri si hanno le seguenti impressioni. La folla rumoreggiante e minacciosa, composta di gente di vari partiti, che si era raccolta davanti alle tombe del Panitza e dei suoi compagni, formava uno strano contrasto con quella silenziosa e cupa, che assisteva alla cerimonia della tumulazione di Stambuloff. Siccome si temevano gravi eccessi al cimitero, vi erano stati inviati molti gendarmi e uno squadrone di cavalleria. Fu una fortuna per la famiglia Stambuloff e per i componenti il corteo, che la dimostrazione ostile sia avvenuta alquanto lontano dalla tomba di Stambuloff. Nelle vie ed al cimitero si calcola che fossero radunate più di 10,000 persone.

SOFIA 21 (N). Ieri si era sparsa la notizia dell'imminente arrivo di una deputazione austriaca per assistere ai funerali di Stambuloff. Alla stazione si era radunata molta gente, la quale, all'arrivo del treno che avrebbe dovuto portare la pretesa deputazione austriaca, fece una dimostrazione ostile.

Parlamento italiano. ROMA 21 (N). *Camera.* Si svolgono parecchie interrogazioni. Taroni domanda al ministro dell'interno quali disposizioni intenda prendere riguardo al maestro comunale Bortolotti, condannato al domicilio coatto, che gli elettori di Ravenna elessero consigliere comunale e provinciale. Galli risponde che non c'è da prendere alcun provedimento. Ciò provoca una vivace interruzione di Imbriani a cui Galli replica e ne segue un vivo battibecco fra loro due, che è troncato dal presidente. La conclusione è che il maestro Bortolotti non sarà liberato.

Altro battibecco vivace ha Imbriani col ministro Ferraris a proposito della censura telegrafica; non si viene però ad alcuna conclusione. E notevole la dichiarazione del ministro Ferraris che noi siamo in Africa nello stato di guerra guerreggiata.

Rispondendo ad una interrogazione di Omodei e Sola, il ministro Morin comunica che i piroscafi *Ortigia* e *Maria P.* si urtarono stanotte, a 11 miglia da Genova. Il *Maria P.* colò a fondo; perirono vari uomini dell'equipaggio e 144 passeggeri *(sensazione profonda)*. Altro per il momento non può dire; il capitanato di porto ha avuto ordine di procedere ad una rigorosissima inchiesta.

La catastrofe di Brüx. BRUEX 21 (N). I movimenti di terreno a Brüx sembra sieno cessati; non essendosi più da ieri mattina, verificato nessun crollo. Di vittime umane ve n'è una sola; un minatore che è perito annegato nell'acqua infiltratasi nella miniera *Anna*. Dopo 24 ore di un panico indescrivibile poco a poco si ristabilisce la calma. Sulla catastrofe si raccontano i seguenti particolari: Venerdì notte, verso le 10, la terra cominciò ad aprirsi in vari punti. Si formarono delle aperture di profondità incalcolabile e dell'estensione di parecchi metri quadrati, dalle quali uscivano strani rumori. Una casa si spaccò in due parti, una delle quali sprofondò nel terreno con un rumore simile a quello del tuono; l'altra rimase in piedi, ma minaccia di crollare di momento in momento. Di un'altra casa l'intera facciata che dà sulla publica via è crollata in modo così strano, che sembra come tagliata via da un coltello. Si vede l'interno di tutte le camere, coi mobili al loro posto; fa l'effetto di una grande mostra di un negozio di mobili.

Si calcola che i danni ascendano complessivamente a due milioni di fiorini. Si è formato un comitato di soccorso. Le persone che dovettero essere ricoverate in edifizi publici sommano a 2400.

BRUEX 21 (B). Sono cessati gli abbassamenti di terreno. L'incendio è stato spento. I pompieri della città, assieme a quelli dei paesi vicini, lavorano giorno e notte, specialmente per trovare fra le rovine un ragazzo, apprendista fabro, che manca.

BRUEX 21 (N). Il consiglio comunale ha publicato un manifesto, col quale chiede il soccorso dei generosi per gli abitanti poveri della città, colpiti da così grave sciagura.

BRUEX 21 (N). Si ritiene per certo che causa della catastrofe sieno stati considerevoli spostamenti avvenuti nella sabbia alluvionale. Stanotte si è sprofondato completamente un largo tratto di terreno nella direzione di Tschautsch. Sono crollate 70 o 80 case. Un'altra via si è abbassata sensibilmente. Si crede che sarà impossibile rifabbricare case nelle località, nelle quali è avvenuta la catastrofe.

I treni arrivano con grandi ritardi, essendosi formate lungo la linea ferroviaria larghe screpolature ed imbuti simiglianti a crateri. Con ogni treno giungono in folla i curiosi, per vedere il fenomeno. In complesso sono arrivate 50,000 persone. Dalle notizie ufficiali risulta che le persone senza tetto sono più di duemila.

In causa dello spavento provato al momento della catastrofe è morto il proprietario dell'albergo *all'Istrice* in via della Stazione, che crollò, incendiandosi poco dopo.

BRUEX 21 (N). Le persone rimaste senza tetto sono state nutrite ieri a spese della città e fu loro dato anche del denaro. Si lamenta una grande carestia di viveri e, come si prevedeva, anche la mancanza di acqua incomincia a farsi sentire. Si è costretti a ricorrere nei paesi vicini, per averne. Per il mantenimento dell'ordine fanno servizio la guarnigione, i veterani e la Società dei bersaglieri. La rappresentanza cittadina siede in permanenza. Gli uffici del telefono e del telegrafo sono assediati da centinaia di persone.

Alle 8 e un quarto di stamane è arrivato il dirigente il ministero dell'agricoltura nobile de Blumenfeld. Stante le condizioni tristi in cui versa la città, il ministro fu accolto senza pompa.

Due malfattori che si erano introdotti nelle case diroccate, coll'intenzione di rubare, furono strappati a stento dalle mani della folla furibonda, che voleva farne giustizia sommaria. Per condurli agli arresti si dovette farli scortare da un picchetto di soldati.

Notizia dall'Africa. — Le forze di Menelik. ROMA 21 (N). Notizie mandate da Adua alla *Tribuna* dicono che Menelik, fra Voroyelo e Gubbovofla, ha raccolto finora 35 mila uomini; altri seimila ne avrebbe ras Oliè. Duemila tigrini sono accampati presso Ascianghi.

Terribile disastro in mare. — 148 morti GENOVA 21 (N). Stanotte presso l'isola Tino, all'imboccatura del golfo di Spezia, avvenne una collisione fra i vapori *Maria P.* e *Ortigia*. Il *Maria P.* colò a fondo. Di 173 passeggeri 144 annegarono; perirono quattro uomini dell'equipaggio.

GENOVA 21 (N). Eccovi maggiori particolari sulla collisione di stanotte: Il piroscafo *Maria P.*, appartenente all'armatore Profumo e comandato dal capitano Ferrara, proveniva da Napoli. Aveva 18 uomini di equipaggio e 173 passeggeri, che doveva trasbordare sul piroscafo *Sudamerica*, che parte domani per il Plata. L'*Ortigia* era partito alle 9 di sera da Genova. I due piroscafi si avvistarono stanotte all'1.30 a undici miglia circa dall'isola Tino, presso Spezia, troppo tardi però per poter evitare la collisione.

La prora dell'*Ortigia* entrò per sei metri nel fianco destro del *Maria P.* che dopo tre minuti colò a picco. La maggior parte dei passeggieri dormiva. L'*Ortigia* calò subito le imbarcazioni, sulle quali si salvarono 14 uomini dell'equipaggio e 29 passeggeri.

L'*Ortigia* ha la prora sfondata per quattro metri; fortunatamente la falla è avvenuta nell'*Ortigia* sopra la linea d'immersione, se no il disastro sarebbe stato doppio.

Disordini a Palestrina. ROMA 21 (N). A Palestrina, in causa di un aumento della tassa fuocatico, furono commessi gravi disordini. I tumultnanti invasero la casa comunale, rompendo i mobili e distruggendo le carte d'ufficio. Furono inviati prontamente rinforzi di truppa.

La lingua delle donne. BUDAPEST 21 (N). Per oggi nel pomeriggio era stata indetta un'adunanza di donne socialiste; le intervenute furono pochissime. In compenso, tennero discorsi di una violenza inaudita contro le istituzioni, tanto che il commissario di polizia dovette ordinare lo scioglimento dell'adunanza. Il che conferma che la lingua delle donne supera di gran lunga quella degli uomini.

Un vendicatore di Stambuloff. VIENNA 21 (B). Iersera davanti al monumento di Maria Teresa un uomo si slanciò contro la guardia di publica sicurezza, là di piantone, gridando: *Io sono bulgaro: vi ammazzo!* e tentava realmente di colpirla. La guardia, per difendersi, dovette far uso della sciabola, con la quale ferì leggermente l'aggressore in due punti; dopodichè le riuscì di disarmarlo. Naturalmente si trattava di un pazzo, il quale diceva di essere il principe di Bulgaria e di voler vendicare la morte di Stambuloff. All'ufficio di polizia è stato riconosciuto per un lavorante sarto. Fu mandato alla sezione psichiatrica dell'ospedale.

Esplosione. FRANCOFORTE s/M. 27 (B). Iersera a Pfalzburg avvenne un'esplosione in un negozio di polvere. Un ragazzo introdottosi nel negozio diede fuoco ai barili di polvere e rimase vittima della esplosione. Il negozio è stato in parte distrutto.

Una dimostrazioncina. BRUSSELLES 21 (N). Stamane mentre il re si recava ad inaugurare l'esposizione locale nel sobborgo di Enilles, un piccolo gruppo di socialisti si mise a gridare: Abbasso la legge scolastica!

RECENTISSIME.

I francesi e Menelik. TORINO 20. La *Gazzetta Piemontese* publica una nuova corrispondenza africana, datata dall'Asmara.

Il corrispondente dice possedere testimonianze e documenti per provare la verità di quanto scrisse sul conte di Chesneux, Ilg e Savourè, che considera quali agenti francesi cospiranti contro la sicurezza della nostra colonia. Chesneux ed Ilg, sotto il pretesto di una operazione commerciale, ottennero da Menelik la concessione del lago salato di Assab.

Così diedero un pretesto alla Francia di ingerirsi delle cose nostre, e a questo proposito sono note le vertenze corse fra la Consulta e il governo della Francia. Nel principio dell'anno scorso la Francia incaricò Chesneux di consegnare a Menelik l'ordine della Legion d'onore, unitamente a ricchi regali. Chesneux, nel consegnarli a Menelik, dinanzi ai dignitari dell'Impero, diceva che così la Francia intendeva rendere omaggio alla indipendenza dell'imperatore!

In tal modo si offendeva lo spirito e la lettera del trattato di Uccialli! Il corrispondente dice inoltre di aver visto coi propri occhi sbarcare ad Obock delle casse di armi e munizioni e di aver preso nota delle iscrizioni della provenienza di fabrica. Aggiunge infine: «Questi sono i francesi i quali scrivono contro di voi impertinenze sui giornali francesi, che traducono poi in amarico nello Scioa dove formano la delizia della Corte imperiale».

La disgrazia di un ufficiale. LODI 20. Il sottotenente Depetas di Saluzzo, del reggimento di cavalleria «Vicenza» ritornava ieri dalle esercitazioni tattiche di Secugnaco, quando il cavallo, impennatosi, si rovesciò all'indietro, cadendo sul cavaliere.

Raccolto, questi non dava più segno di vita. Venne portato nella casa del sindaco, dove si ebbe le prime cure dai medici del reggimento. Dalle nove alle undici il Depetas ebbe quindici accessi per la commozione cerebrale; i medici non potevano fare pronostici perchè pareva loro che il paziente potesse soccombere sotto uno di tali accessi. Giunsero da Saluzzo i suoi genitori che egli conobbe.

Duplice omicidio per vendetta. BIELLA 20. Giovedì sera accadeva in Vallemosso un orribile fatto. Certo Giovanni Trabaldo, industriale, giungeva con l'ultimo treno, verso le ore 21, a Vallemosso, atteso alla stazione dal proprio fratello Trabaldo Luigi. Appena sceso dal treno, il Giovanni Trabaldo veniva fatto segno a colpi di rivoltella da parte di sconosciuti. Interpostosi a difesa il fratello, questi cadeva il primo, fulminato; in seguito cadeva pure il Trabaldo Giovanni, colpito da varie rivoltellate. Indi gli aggressori si davano alla fuga. Il Trabaldo Giovanni durava in agonia fino al mattino, morendo verso le nove in seguito alle varie ferite. Un colpo di rivoltella gli aveva spezzato la colonna vertebrale!

Gli autori del doppio omicidio sono ignoti. Sembra però che si tratti di vendetta, essendo stato il Trabaldo Giovanni in gravissimi attriti di interesse con varie persone. Anzi, bisogna osservare che una ditta, cui il Giovanni Trabaldo apparteneva, aveva fatto poco tempo fa un rumoroso fallimento.

Un treno in un fosso. SPEZIA 19. Stasera la macchina del treno merci 1461, proveniente da Parma, presso al casello 34, in luogo ove la linea passando su un'alta scarpa percorre un'accentuata curva con forte inclinazione, deragliava. La macchina trascinando una diecina di vagoni precipitò nel sottostante fossato.

Rimasero feriti il fuochista Gaddo Ovidio, pisano, gravemente, il macchinista Cargnini Michele da Pinerolo, leggermente. Il primo fu trasportato all'ospedale di Pontremoli e l'altro venne qui trasportato con la macchina di soccorso inviata subito. La linea è tuttora ingombra.

Disgrazia alle grandi manovre italiane. BERGAMO 20. Durante le esercitazioni che eseguiva ieri mattina una batteria d'artiglieria nei dintorni del vicino comune d'Albano, un cavallo, imbizzarito d'improviso, sbalzava di sella il suo cavaliere. Ma questi, fidando di domare l'irrequieto animale, risaliva in sella e cogli sproni tentava di ridurlo all'obbedienza. Ma l'imbizzarito cavallo sbalzò nuovamente di sella il soldato, che cadde al suolo ove rimase inerte. Sollevato dai compagni non dava più segno di vita. Accorse tosto il medico, il quale riscontrò nel poveretto delle gravissime contusioni alla colonna vertebrale che lo mettono in pericolo di vita. Potè, con ogni riguardo, essere trasportato all'infermeria militare di Bergamo. Appartiene alla classe 1872, chiamasi Salvatore Pizzimento, nativo di Militello (Catania). Doveva andare in congedo fra quindici giorni.

Il doloroso equivoco di due carabinieri. — Un morto e due feriti. FIRENZE 20. Il *Fieramosca* riceve da Massa 18:

A Resceto - che è una frazione della montagna - si celebrava ieri l'altro una festa religiosa. Per servizio dalla vicina stazione del *Forno* vi erano stati mandati i carabinieri Luigi Casagrande e Domenico Bagnoli. Un tal Francesco Fialdini - forse un po' preso dal vino - provocò dei disordini. I carabinieri lo invitarono a seguirli. Il Fialdini invece di ottemperare all'ingiunzione si mise in aperta resistenza. Nacque un po' di sobbuglio; ma i carabinieri poterono tradurre in caserma il riottoso.

Verso le dieci i due carabinieri tornarono a Resceto. Essi volevano procedere all'arresto di un individuo che aveva spalleggiato il Fialdini nella ribellione. In un certo punto del paese vi è una casa, che non è affittata, almeno in gran parte, ad alcuno. I carabinieri, passandovi innanzi e sentendo dall'interno provenire delle voci, subito dubitarono che in quella casa si fossero radunati cinque pericolosi latitanti, che debbono espiare gravi pene per omicidio.

I carabinieri — credendo di compiere una brillantissima operazione — si appostarono, attendendo che i latitanti uscissero fuori. Passò un po' di tempo ed i carabinieri, non vedendo alcuno, si decisero a bussare alla porta. Non fu aperto subito e i due militi sempre più si eccitarono e picchiarono all'uscio coi calci dei loro moschetti.

Si aprì infine la porta e sulla soglia comparve certo Giuseppe Rosi di Montignoso, canneggiatore del Catasto. Il Rosi, che si trovava in quella casa cogli ingegneri Vitiello e Brunelli, coll'assistente Zilocchi col suo compagno Vletina, apprendendo dai carabinieri che volevano entrare nell'interno, protestò energicamente.

Il carabiniere Casagrande voleva entrare per forza e così nacque uno scambio di parole tra lui ed il Rosi, che, forte del suo diritto, non voleva far passare i carabinieri, che non erano muniti di alcun mandato. Ma il Casagrande non intendeva ragione ed insisteva. Essendo scivolato a terra, si mise a chiedere aiuto. Accorso il carabiniere Bagnoli, senza proferir motto, puntò il moschetto carico a mitraglia contro il povero Rosi e lasciò andare il colpo. Il povero canneggiatore - ferito al basso ventre - cadde a terra in un lago di sangue.

I carabinieri irruppero quindi nella casa e si gettarono sopra gli altri componenti la Squadra Catastale, che udendo la detonazione si avviavano verso la porta. Immaginarsi lo scompiglio e lo spavento di quei malcapitati. L'assistente Zilocchi volle fuggire e saltò da una finestra alta 12 metri dal suolo. Nella caduta lo Zilocchi si produsse una contusione alle reni, giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Anche un altro della squadra nella colluttazione riportò delle contusioni. Frattanto - chiarito il gravissimo equivoco - si accorse a sollevare il povero Rosi da terra. Gli furono apprestate le cure del caso, ma inutilmente, perchè dopo due ore l'infelice cessava di vivere. Il povero Rosi lascia nella desolazione e nella miseria la moglie e quattro figli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. La XV seduta publica del Consiglio della città avrà luogo stasera alle 7, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XIV seduta publica. — 2. Comunicazioni. — 3. Relazione circa il provedimento d'acqua per il civico Macello. — 4. Relazione del Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del gas illuminante in merito alle riforme da intraprendersi nello stabilimento ed al credito occorrente a copertura della spesa *(Relazione a stampa già distribuita)*. — 5. Domanda di sanatoria delle spese per la riunione del 6 corr. alla Villa Revoltella. — 6. Proposta delegatizia di contributo per la istituzione di una lavanderia a vapore. — 7. Proposta del Comitato sanitario per un sussidio all'Ospitale infantile. — 8. Proposta delegatizia, di elargire un sussidio per le Colonie feriali. — 9. Proposta della Commissione all'istruzione, sopra una istanza di sovvenzione, per attivare un Istituto musicale triestino.

Elargizioni alla Lega Nazionale Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Qual mesto tributo per Sandro partente, gli amici, escluso lo zio, f. 2.05; raccolti dai signori Giorgio Maraspin, Guido Parenzan, Lorenzo Petronio, Antonio Corsi, Bortolo Fonda e Giuseppe Pradella a bordo del piroscafo *Giuseppina C.*, fra i gitanti triestini-piranesi, f. 7.43; dal cameriere cent. it. 50 e dal macchinista cent. it. 20; da R. T. per un libretto f. 1.

Gl'incidenti della Ferrovia friulana. Dalla spettabile Direzione dell'esercizio, delle Ferrovie dello stato, riceviamo la seguente lettera:

Con cortese riferimento alla sua notizia publicata nel N. 4939 del suo reputato giornale circa un accidente avvenuto ai 17 corr. sulla Ferrovia friulana fra le stazioni di Villa Vicentina e Scodovacca — per quanto esaurito senza serie conseguenze — ed all'emergente esigenza di barriere sulle intersecazioni delle strade, nonchè in risposta alla domanda qui esposta da parte di un membro di codesta spettabile redazione, pregiasi la scrivente di parteciparle quanto segue:

Le facilitazioni per la costruzione e l'esercizio, espresse nelle condizioni tecniche di concessione della ferrovia locale Monfalcone-Cervignano, secondo le quali può venir desistito dall'apposizione di barriere sulle intersecazioni delle strade, si fondano, — come per tutte le ferrovie locali con pari facilitazioni — sulla legge del 28 dicembre 1890, B. L. I. N. 229. Con questa le disposizioni di facilitazione per l'impianto e l'esercizio di ferrovie locali fissate colla legge del 17 giugno 1877 B. L. I. N., 18 vennero prolungate fino alla fine del 1893.

Queste disposizioni — che ebbero a dimostrarsi essenzialmente favorevoli per la effettuazione di ferrovie locali — prendono appunto in riflesso le semplificate relazioni d'esercizio di ferrovie locali ed in particolare la velocità di corsa su tali ferrovie essenzialmente minore. Quest'ultima importa presentemente sulla ferrovia friulana il massimo accordato di 30 chilom.; secondo il vigente piano delle corse del 1. luglio a. c. viene però utilizzata con soltanto 27 chilom. all'ora.

Nei deplorabili accidenti finora avvenuti presso le intersecazioni delle strade non potè venir ascritta alcuna colpabilità al nostro personale, avendo il medesimo mai sempre adempiuto al proprio dovere. In quella vece nell'accidente occorso ai 15 corr. in prossimità alla stazione di Ronchi, il guidatore del veicolo procedette colla massima leggerezza, inquantocchè l'intersecazione della strada è situata a poca distanza della stazione di Ronchi e il suddetto non poteva assolutamente non aver inteso il fischio-segnale della locomotiva e con tuttociò tentò di attraversare il binario prima che il treno fosse passato.

E non è neanche da disconoscere, che una parte della popolazione del Friuli, presentemente non è ancora abituata al movimento ferroviario e non è conscia dei pericoli congiunti alla negligenza di misure di cautela.

Il tener lontano tali pericoli da parte del publico stesso sarebbe con corrispondente cautela tanto più facile, in quanto che appunto la linea friulana ha, in confronto alla massima parte delle ferrovie locali, il vantaggio di possedere lunghi tratti diritti e poche curve.

*** Per conto nostro nulla avremmo da aggiungere a quanto ci scrive l'egregio signor direttore dell'esercizio ferroviario. Le sue sono ragioni eccellenti perchè fondate in legge, ma è fuor di dubbio che le popolazioni e le autorità dei paesi attraversati dalla ferrovia friulana non ne sono sodisfatti. I reclami per l'apposizione delle barriere — come risulta da copie di documenti che ci furono cortesemente inviate — datano fin dal luglio del '94, nella qual'epoca i podestà di Villa Vicentina, Fiumicello e Ruda inviarono una rimostranza alla Direzione delle ferrovie dello Stato in Trieste. A questi tre podestà si unì anche quello di Ronchi, nel sopraluogo commissionale del 6 novembre 1894. Le barriere non furono messe ma in compenso la direzione ferroviaria si dichiarò pronta a prendere alcuni provedimenti e cioè:

1. I treni, nei siti dove la linea ferroviaria attraversa la strada regionale, che conduce da Villa Vicentina a Fiumicello e quella, pure regionale, che mena ad Aquileia, rallentino ancora la velocità, già di per sè stessa moderata;

2. Nell'approssimarsi del treno venga dato un fischio possibilmente forte e lungo;

3. Nei siti pericolosi venga messo in vista un tratto più lungo di ferrovia col diradare legni, cespugli e siepi.

Ora, a quanto ci si scrive da Villa Vicentina, questi provedimenti non furono peranco adottati; la corsa non si rallenta; il fischio — se si fischia — non è nè più lungo nè più forte di prima; e finalmente alberi, cespugli e siepi continuano a vegetare rigogliosamente dappertutto.

Premesso adunque che la migliore, la sola soluzione possibile è quella di collocare le barriere, veda almeno la Direzione di attuare al più presto i provedimenti già concordati, fino al giorno in cui il migliore di tutti possa venire eseguito.

Due giovani arrestati. Ieri verso l'una pomeridiana furono arrestati i signori Edgardo Rascovich *junior* e Cesare Piccoli. Pare che l'arresto stia in relazione con la recente publicazione fatta dagli studenti italiani di Graz, per solennizzare il XXV anniversario della fondazione del loro Circolo accademico.

Da Barcola... a Barcola. Si parla molto, in questi giorni di Barcola. Sia per i bagni e i relativi incidenti e incidentini, sia per i mezzi di trasporto, sia per la deplorevole e deplorata mancanza del telefono e di ogni più primitivo mezzo di soccorrere un povero diavolo di bagnante cui tocchi un accidente disgraziato, fatto sta che Barcola oggi è il centro dell'alterazione... estiva e le colonne del *Piccolo* lo sanno, esse che da qualche giorno accolgono nel magnanimo loro grembo reclami e desideri relativi a quella ridente spiaggia, oggi tanto in voga.

In questi giorni fu ripetutamente da noi lamentato che allo stabilimento balneare *Excelsior* manchi il telefono, e ieri facemmo anche appello alla Direzione delle poste e dei telegrafi, affinchè sia colà istituito un parlatorio telefonico publico.

Ora apprendiamo con piacere che la Direzione delle poste, valutando il crescente bisogno di comunicazioni fra Trieste e Barcola, come già tenne conto dei desideri del publico facendo trasportare l'ufficio postale, che prima si trovava all'estremità opposta, nell'ultima casa di Barcola, nell'attuale situazione molto più favorevole, come fece attivare il servizio di posta rurale per tutto il contorno di Barcola, così, prima ancora che se ne movesse reclamo, appena la stazione telefonica già esistente all'*Excelsior* fu disdetta dall'abbonamento, venne subito alla decisione di istituire un parlatorio telefonico publico.

I rilievi e preparativi all'uopo necessari sono anzi oramai pressocchè compiuti, in guisa che fra breve verrà fatta proposta al ministero del commercio di erigere a Barcola un parlatorio telefonico permanente e con ciò sarà sodisfatto a un desiderio generalmente sentito dal publico.

* *

Riguardo poi al servizio della Tramway per Barcola, ci perviene il seguente reclamo, che va girato a quella direzione:

Il servizio di Tramvay sulla linea di Barcola non viene curato quest'anno come veniva gli anni precedenti e non capisco il perchè. Verso mezzogiorno non vi sono più carrozzoni diretti da Chiozza e bisogna fare il trasbordo in quelli che vengono da piazza dei Negozianti... già carichi, sicchè i... *chiozzotti* rimangono sempre in piedi, guardati con sorrisi ironici da quelli che, comodamente seduti, sono venuti dall'altra parte. Al ritorno il guaio è anche peggiore. Fra mezzogiorno e un'ora pom. non ritornano da Barcola che carrozzoni diretti alla piazza dei Negozianti; eppure una buona metà di passeggeri sono diretti proprio per i volti di Chiozza, e questi sono costretti a scendere in piazza della Stazione e aspettare i carrozzoni da un cavallo della linea Chiozza - Barriera.

Inoltre anche a quell'ora ci vorrebbe un carrozzone di più per la linea di Barcola, per corrispondere al numero dei passeggeri. Ieri ho veduto un carrozzone ritornare da Barcola con 61 persone! Figurati! con questo bel freschetto!

*** Ieri, tanto al mattino quanto al meriggio, il terrazzo dell'*Excelsior* fu animatissimo e vi convenne un gran numero di eleganti signore. Alla sera fu folla in tutte le trattorie, e specialmente al concertino dell'*Excelsior*.

Il caldo che fa. Nessun giornale ha publicato ancora quest'anno, il vecchio *fatto vario* sul *caldo attraverso i secoli*: ma questo non impedisce al termometro di essere arrivato molto in su. Ieri esso segnava la bellezza di 26 gradi Rèaumur. E un freddurista diceva che non c'è da meravigliarsi se il caldo aumenta di *grado* dal momento ch'esso è divenuto... *generale.* A Roma, per esempio, la cronaca ha già registrato il fatto di due o tre cittadini arrestati dalle guardie, perchè passeggiavano tranquillamente nel costume adottato da Adamo nel paradiso terrestre. Ciò significa che c'è un movimento, della publica opinione, verso la conquista di quel grande principio dell'89, che sarebbe l'abolizione d'ogni indumento.

Del resto il poeta cantava:

«Povera e nuda vai filosofia»

e se va nuda la filosofia, non si sa perchè non andrebbero vestiti... allo stesso modo anche i possessori della medesima. Tanto più che oramai è provato che il pudore non è che una spiritosa invenzione dei moralisti. Il pudore è in ragione inversa con la temperatura: il che significa che, ove il caldo aumentasse, il pudore potrebbe scomparire completamente.

Ieri, per esempio, una signora diceva:

— Vorrei essere una fetta di prosciutto

— Perchè?

— Perchè, almeno, non mi coprirebbero che con una foglia di vite.

Proprio così. E col solfato di rame.

D'altra parte a questa temperatura si spiega ogni cosa. C'è, per esempio, un signore che fino all'altro mese, era moderato e che ora è divento nichilista. Non basta. Egli fa pratiche per entrare a far parte di qualche congiura contro Czar delle Russie. Tutto per esser deportato... in Siberia.

Un signore trafelato e molle di sudore si fermava, stamani, innanzi a una piccola pozza d'acqua, in piazza della Borsa, ed esclamava commosso:

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) 9

Ad ogni istante alzava la testa, guardava il pendolo situato sur un alto caminetto, in faccia al suo scrittoio, poi cavava di tasca il suo orologio, come per consultarlo e assicurarsi che il pendolo non andava avanti — e tutto ciò indicava che aveva dato appuntamento a qualcuno, e che colui che aspettava era più o meno in ritardo.

— Sono già le dieci e mezzo — mormorò egli. — Eppure non posso aspettarlo fino a domani mattina.

Nello stesso momento il campanello della porta d'ingresso fece sentire uno squillo secco, che quasi si confuse con la nota sorda della mezz'ora, suonata dall'immenso pendolo.

Il notaio tese vivamente l'orecchio.

— Se fosse lui! — diss'egli fra sè.

Era lui.

La porta si aprì sotto la mano discreta di un domestico solenne e vestito di nero a simiglianza del padrone, e il conte Gerardo di Noinville entrò, mentre il domestico si ritirava senza rumore.

Finalmente siete qui mio caro conte — esclamò il signor Fertè stendendogli la mano. Cominciavo a temere che oggi non sareste venuto all'appuntamento.

— Scusatemi, mio caro signor Fertè — replicò il conte — ero andato in campagna e non ho trovato la vostra lettera che poco fa. Senza perdere un minuto ho fatto attaccare e son corso qui.

Il nuovo venuto giustificava abbastanza ciò che ne aveva detto la bella Giulia.

Era un uomo magro, mal conformato con membra troppo lunghe e il busto troppo quadrato.

Il suo viso non era brutto, propriamente parlando, ma piuttosto poco simpatico e senz'altra espressione, quando era tranquillo all'infuori di un fare generale di cattivo umore disdegnoso o di freddo sarcasmo.

Aveva il colorito bilioso, i lineamenti abbastanza regolari, ma senza finezza, nè distinzione.

I capelli color castagno non avevano nessuno splendore e sembravano scoloriti, come pure la sua barba rada e cortamentre i suoi occhi, di quell'aspetto indeciso che non è nè bruno nè giallo erano senza sguardo e senza fiamma.

Quanto all'età, trent'anni, ma sembrava molto più vecchio.

— Voi siete un modello di esattezza e di premura. Tocca a me scusarmi del disturbo che vi cagiono — rispose il notaio — ma avevo da farvi una doppia comunicazione che non ammetteva ritardo. Abbiate la compiacenza di sedervi.

Il conte prese una poltrona e vi si sdraiò comodamente.

— Vi confesso che mi mettete in curiosità — fece egli — giacchè so che siete un uomo serio e ponderato e per avermi chiamato con tanta urgenza, bisogna che la vostra comunicazione ne valga la pena. Dunque vi ascolto.

Il signor Fertè fiutò una presa di tabacco e cominciò così:

— Mio caro conte, avete sempre l'intenzione di sposare la mia pupilla, la signorina Giovanna d'Esparre?

— Ah è di questo che si tratta? Voi mi conoscete, io non cambio mai d'idea.

— Quindi?

— Quindi desidero sempre sposare la vostra pupilla e se questo dipende soltanto da me, potete pure stabilire il giorno del matrimonio.

— Va bene — fece il notaio. E' appunto a questo riguardo che desidero parlarvi.

Si tacque un momento per dare maggior importanza a ciò che stava per aggiungere.

— L'ostacolo che si opponeva a questo matrimonio non esiste più.

Il conte rialzò la testa con aria sodisfatta.

— Finalmente! esclamò egli. Ciò vuol dire che voi avete trovato..

— Ho trovato la persona che facevo cercare. I due agenti che avevo incaricati di questa ricerca hanno finito per scoprirla. Me ne hanno avvisato ieri, domenica, e questa mattina alle nove precise la giovane si è presentata lei stessa, munita di carte in regola, cioè della sua fede di nascita e dell'atto di morte di sua madre. Nessun dubbio è possibile.

— A meraviglia — riprese Gerardo di Noinville — cominciavo a stancarmi di questa lunga aspettativa.

— Questa è la prima parte della comunicazione che dovevo farvi ed è la più piacevole.

— La seconda è... dispiacevole.

— Chissà! lo vedremo fra breve. Cominciamo dal principio. E' che la persona in questione essendo ritrovata, le clausole del testamento del conte d'Esparre, il padre di Giovanna, possono essere eseguite, e da questo lato quindi nulla si oppone più al matrimonio della mia pupilla.

— Clausole abbastanza bizzarre, da quanto ho potuto giudicarne da quel poco che mi avete detto a questo riguardo, e che dimostrano chiaramente che il conte di Esparre non aveva il cervello ben equilibrato.

Il signor Fertè aspirò una seconda presa.

— Queste clausole — riprese egli — qualunque esse siano, è necessario che siano sodisfatte, ed è mio dovere assicurarne l'esecuzione. Se volete accordarmi un istante di attenzione, ve lo esporrò in una maniera completa, onde mettervi in grado di decidere con piena cognizione di causa.

VIII.

Scappate paterne.

Gerardo di Noinville incrociò le sue magre gambe l'una sull'altra e rovesciò la testa sull'ampia poltrona in cui stava seduto, da uomo che si prepara ad ascoltare il più comodamente possibile un lungo racconto.

Il signor Fertè cominciò in questi termini:

— Prima di ammogliarsi, una ventina di anni fa, Luciano d'Esparre, padre di Giovanna, aveva fatto, come voi e come la maggior parte dei giovani, un certo numero di scappate più o meno gravi. Bel giovane, ricco come voi, nobile come voi, cercatore di donne come voi...

Gerardo di Noinville s'inchinò.

— Oh! non tanto! fece egli. — Semplice affare d'igiene.

— Aveva avuto specialmente per amante una piccola operaia, molto bella — pare — e che abitava a Versailles.

— In tutto ciò non vi è gran male — aggiunse filosoficamente il giovane conte di Noinville.

— Dio mio, no, se volete. Soltanto, da quest'unione nacque una bambina. — Ora, quando la fanciulla venne al mondo, il conte d'Esparre era stanco della madre — di modo che, coll'egoismo brutale della gioventù, egli abbandonò tranquillamente madre e figlia per correr dietro ad altri amori.

— Eppoi?

— Per lunghi anni, finchè fu giovane, dimenticò l'una e l'altra. — Ma l'età e le infermità precoci vennero alla loro volta.

(Continua) Arturo Arnould

— Ohimè! Forse gli avanzi d'un amico!...

E' poi scaduto di questi giorni un vecchio frizzo che un nostro egregio amico va ripetendo costantemente da una serie d'anni nelle giornate più calde: ed è che si vuole sfrattare un egregio professore dalla città, perchè ha fatto uno studio *su-dante*.

Meglio invece sarebbe sfrattarlo lui! Figuratevi che ieri ha avuto il coraggio di dire che le sole persone felici - checchè ne dica *Madame Eugénie* - sono le *sonnambule* perchè... non sono mai *d'-estate*.

Consorzio dei sarti. L'adunanza dei lavoranti sarti, che fu sospesa domenica 14 corr., sarà tenuto stasera, alle 8½ nella sede del Consorzio.

La festa del Redentore a Venezia. Scrive la *Gazzetta di Venezia* di ieri:

Quanta gente! quanti forestieri! Erano a frotte ieri i nostri buoni provinciali che, colle sacchette e sacchettine in mano, cercavano alloggio! Era difficile ieri trovare alloggio. Quanta gente! quanti forestieri! E affaroni dappertutto.

Dopo il mezzogiorno, nuvoloni di malaugurio e qualche goccia di pioggia. Poi tornò il sereno e il caldo opprimente, con sommo piacere dei venditori nelle infinite baracche della Giudecca e delle Zattere, il punto culminante della baldoria. Sera splendida senza luna, fatta apposta per raddoppiare l'effetto della luminaria. Barche in Canale della Giudecca un numero enorme, stupefacente, sbalorditivo. Suoni, canti, grida festose, e litri a iosa ingoiati. Bellissima l'illuminazione architettonica della chiesa del Redentore. Le tinte rosee, bianche e verdi dei lumicini producevano un effetto incantevole. Non molte le barche addobbate e illuminate con sfarzo per concorrere ai premi: però tutte belle.

Miserini i fuochi artificiali, di magico effetto i bengala.

Ieri sono giunti tre treni straordinari: uno da Trieste, uno da Bologna e il terzo da Milano. Quest' ultimo quando giunse a Verona era al completo, sì che a questa stazione si dovette formare un nuovo treno. Il numero dei viaggiatori giunti ieri nella nostra città per ferrovia con treni ordinari e straordinari è stato di circa diecimila.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 90 persone; col *Giuseppina C.* per Pirano a Porto Rose 250; per Isola col *Risano* 195; e col *Dori* per Servola e S. Lorenzo 85.

Ieri mattina alle ore 7.30 per il Canale di Leme coll'*Egle* 42 persone.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 708 persone.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant' Andrea, 1548 persone e precisamente: 788 per Borst, 350 per Erpelle e 410 per Divaccia.

Suicidio in un albergo. Venerdì scorso prendeva alloggio all'albergo del Buon Pastore un giovanotto sui 26 anni, che dava in nota al portiere il nome: Luigi Pozzarelli, da Buie. Alla sera, al caffè, narrò ad alcuni signori di essere giunto qui per affari e dover ripartire domenica. Nel congedarsi da loro, però, soggiunse, sorridendo: Io partirò domenica, ma per un viaggio molto lungo. Rincasò dopo la mezzanotte.

Ieri mattina, verso le 9, sonò il campanello e ordinò un thè col latte e col rhum, che poco dopo gli venne portato nella sua camera, mentr'egli era tuttora coricato. Trascorse le 11, la cameriera dell'albergo, non vedendolo uscire, pensò bene di picchiare all'uscio della sua stanza, per chiedergli se abbisognasse di qualche cosa. Battè replicatamente, ma non ottenne alcuna risposta; provò ad aprire la porta e questa infatti non era chiusa a chiave e cedette subito. Entrata, la cameriera vide il forestiero disteso a metà sul letto, coi piedi penzolanti, vestito soltanto dei calzoni e della camicia. Gli si avvicinò, credendo avesse male, lo chiamò, lo scosse, ma con sua sorpresa si accorse che era freddo e che le sue mani erano irrigidite. Sul comodino c' era un bicchiere contenente ancora qualche residuo di un liquido semilatteo.

La ragazza, spaventata, avvertì tosto del fatto il proprietario dell'albergo, il quale, a sua volta, ne rese edotta la direzione di polizia, da dove si telefonò alla Guardia medica. Il cancellista di polizia Pasquali, l'ispettore di p. s. Michelich ed il dott. Goldhammer della Stazione di soccorso si recarono poco dopo sul luogo. Al medico altro compito non rimase che di constatare il decesso del forestiero, avvenuto, circa un'ora prima, per avvelenamento. Si constatò che il veleno da lui bevuto era nitrato di stricnina.

Addosso al suicida non si rinvenne alcuno scritto che facesse luce sulla causa di tal passo.

Sull'armadio c'era un involto contenente due camicie, tre cravatte, tre coletti, due paia di polsi; in una scatoletta, tre bottoni da camicia, falsi. Nelle tasche del panciotto furono trovati 43 soldi; nella giacca un portafoglio contenente alcune carte da visita con nomi differenti, una ricevuta postale di un pacco, spedito da Buie, a nome G. Roiss.

Dopo le debite constatazioni legali, il cadavere fu trasportato col carrozzone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto. Oggi avrà luogo la sezione cadaverica.

Dall'autorità di polizia vennero tosto fatti i debiti passi presso l'autorità di Buie per identificare se il suicida si chiami o no Pozzarelli, come egli diede in nota all' albergo.

Non si tratta di uccisione. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo narrato, come fosse corsa voce, che, alcuni giorni or sono, a bordo del piroscafo del Lloyd *Urano*, che fa i viaggi tra la Soria, Varna e Costantinopoli, il dispensiere Dabovich, in seguito a una rissa, fosse stato ripetutamente colpito con un coltello dal cuoco Fabris, e fosse morto poche ore dopo. La notizia, però, sembra non sia esatta. Alla moglie del Dabovich, già da tre giorni era stato detto da alcuni marinai che il Fabris aveva ucciso suo marito ed ella s' era, perfino, vestita a lutto. Da ulteriori informazioni emerge che una rissa è avvenuta tra il Dabovich e il Fabris, ma senza le gravissime conseguenze che le si attribuivano. Si diceva pure che, iermattina, col piroscafo proveniente da Costantinopoli, doveva giungere, scortato, il cuoco feritore, Giuseppe Fabris, e, all' arrivo del *Vorwärts*, un centinaio di persone attendeva. Delusione completa. Del cuoco neppure il dito mignolo. Ed ecco ciò che sarebbe avvenuto a bordo dell' *Urano*: Antonio Dabovich, per questioni di servizio, sarebbe venuto a diverbio con Giuseppe Fabris, e, dalle parole ai fatti, si sarebbero scambiati alcuni pugni. Il Fabris, acciecato dall' ira, afferrato un tagliere, lo avrebbe gittato contro l'avversario, colpendolo alla nuca, però senza produrgli altro che una contusione. Si sarebbero, poi, intromessi alcuni marinai e... il Dabovich non sarebbe morto. Il capitano dell'*Urano* avrebbe assunto i debiti rilievi e non avrebbe smesso di fare il medesimo il Consolato austriaco a Costantinopoli; in seguito a che il Fabris non sarebbe stato neppure arrestato. Soltanto lo avrebbero trasferito sul piroscafo *Calipso* e dovrebbe arrivare a Trieste, probabilmente, giovedì prossimo. Il Dabovich, dopo essere stato poche ore a letto, già il giorno susseguente al fatto, avrebbe ripreso il suo servizio a bordo dell' *Urano*.

Non è facile descrivere la gioia con cui la moglie del dispensiere accolse questa seconda notizia, la quale pare conforme al vero.

Rissa e ferimento. Iersera poco dopo le 9 la guardia di p. s. Antonio Mrachig dell'Ispettorato di via delle Sette Fontane, si trovava all'angolo della via Conti con la via Media, quando udì le grida di: *Aiuto! Aiuto!* partire dal cortile della casa N. 20 di quest'ultima via. Accorse verso quel punto, mentre da un'altra direzione accorreva pure la guardia Moretti e al loro giungere trovarono nel cortile una grande confusione, che a bella prima non permetteva di capire di che cosa si trattasse. Da un vecchio carraio a nome Francesco Lepsich, ivi abitante, poterono poi rilevare che il facchino Giacomo Ierissovich, d'anni 36, abitante in via del Bosco, N. 17, erasi colà recato poco prima, e lo aveva apostrofato e ciò in causa di alcune dicerie che i figli del Lepsich avrebbero sparso sul conto della sorella del Ierissovich. Alle ingiurie aggiunse poi anche delle minaccie. Il vecchio Lepsich gridò aiuto, ed accorsero i suoi due figli Francesco, d'anni 26, falegname e Giuseppe, d'anni 29, fabro, i quali intimarono al minacciante di allontanarsi. Il Ierissovich allora avrebbe dato di piglio ad un coltello, che aveva seco, e l'avrebbe brandito in atto minaccioso contro di loro. Il Francesco Lepsich figlio, afferrò una accetta e diede due colpi al Ierissovich alla schiena.

La guardia di p. s. Mrachig non trovò sul luogo nè il ferito, nè i feritori e si diede quindi a ricercarli. Scendendo la via delle Sette Fontane, incontrò, difatti, il Ierissovich, il quale, tutto insanguinato, stava dirigendosi da solo alla farmacia Manzoni, lo invitò a seguirlo alla Guardia medica e non senza fatica vi riuscì.

Arrivati colà, seguiti da una folla che man mano andava ingrossandosi e che fece cerchio in piazza S. Giovanni, il dottor Goldhammer, ch'era d'ispezione, visitato il colpito, constatò che aveva riportato due ferite di taglio, lunghe dieci centimetri circa, l'una alla spalla destra, l'altra più sotto, al costato. Mentre il medico gli faceva le suture occorrenti, il Ierissevich si impazientiva e andava gridando ai medici. «— Ancora no gavè finido? cossa fe fora de mi? una pupa?»

La madre del Ierissovich, una vecchia che fa servizi in un'osteria al N. 5 di via della Ferriera, aveva seguito il figlio ferito alla Guardia medica e gli andava dicendo «Tasi Giacomo, tasi, sta bon». E lui: «No te vedi cossa che i cusi, ghe par de aver un sacco soto le man, come quei che sgobo mi al Porto novo...»

Finite le prime cure, il medico consigliò il ferito di recarsi allo spedale, ma egli: «Ah! no, no vado in ospedal, gnanca se i me copa, domani vado al porto novo a portar sachi; no crepo no, gavemo pele dura, semo triestini». E ci volle del bello e del buono per indurlo a seguire la guardia.

L' ispettore del posto di p. s. di via delle Sette Fontane, Bonelli, subito dopo il fatto, si era dato alla ricerca dei due fratelli Lepsich, e infatti verso le 11, coadiuvato da due guardie, li arrestò nella loro abitazione. Assunti a protocollo, essi deposero di avere agito in difesa del padre ed anche propria. Furono condotti al commissariato di via Scussa, ove rimarranno fino a stamane, per essere sottoposti ad interrogatorio in quegli uffici.

Le ferite del Ierissovich non presentano gravità. Anzi, a quanto rileviamo a tarda ora, egli non volle rimanere all'ospedale e sarebbe ritornato a casa sua.

Un furto alla Finanza. - Arresto dei ladri. Nel giorno 11 del mese corr., fra le 3 e le 5 del pomeriggio, ignoti ladri penetrarono nella cancelleria del capoufficio delle Masse presso la direzione di Finanza, signor Riccardo Strumphi, e aperto con grimaldello un cassetto ch' era chiuso a chiave, ne rubarono l'importo di 118 fiorini. Mossa denuncia del furto alla direzione di polizia, questa procedette alle debite indagini e l' ufficiale Titz scoperse infatti gli autori del furto e li arrestò. Sono certi Antonio di Giovanni Ridi, di 23 anni, agente di commercio, disoccupato, abitante in via Amalia N. 2 e Leopolo Wagner, di 22 anni, pure agente di commercio, senza occupazione. Dopo commesso il furto questi due messeri se la spassavano allegramente, marciando in carrozza e facendo delle spesette qua e là per i negozi.

Un «fraco» misterioso. Alla Guardia medica si presentava ieri mattina un signore lubianese, biondo, sui 30 anni, che parlava tedesco e mostrava al dott. Veneziani, ch'era d'ispezione, alcune escoriazioni ai ginocchi, al basso ventre ed alla mano destra. Raccontò che una comitiva di persone a lui sconosciute, senza alcun motivo (?) gli aveva *consegnato* una tempesta di pugni e percosse. Ecco un *fraco de bote* abbastanza misterioso. Il signore si chiama Vittorio Bayer.

Audace furto di caffè al Punto franco. Ieri, nel pomeriggio, cinque giovanotti vestiti miseramente, dall'aria sospetta, entrarono nel recinto del Punto franco e andarono aggirandosi per parecchio tempo lungo le rive, come se guardassero i piroscafi, poi si diressero verso il magazzino N. 18, che era chiuso come tutti gli altri. A quell'ora, erano circa le tre, non v'era gente in quel punto, ed i cinque individui, si arrampicarono l' uno sull'altro, facendo la piramide. Quello ch'era in cima raggiunse la parte superiore di una porta del magazzino, e rotta una lastra, gettò un gancio legato ad una corda sulla catasta di sacchi di caffè ch'erano nell' interno. Ne trasse così con l'aiuto degli altri, uno fino all'apertura della lastra spezzata e, praticatovi un taglio ne levò fuori circa sei chilogrammi di caffè. In quella uno dei cinque birboni, che stava in vedetta, avvertì i compagni dell'appressarsi di due guardie di p. s.; quelli lasciarono cadere il sacco e si diedero a precipitosa fuga. Le due guardie corsero tosto dietro i fuggitivi e riescirono ad arrestarne due, Ernesto Steibler e Torquato Pertot, - quello stesso che giorni fa venne condannato a due mesi di carcere per furto di un portamonete - quindicenni entrambi.

Tradotti all' ispettorato del Punto franco, vennero assunti ad esame dall' ispettore Nemarnich. Si rilevarono da essi soltanto i sopranomi degli altri tre riusciti a fuggire, che essi dissero di conoscere solo di vista, e che li avrebbero eccitati a commettere il furto. Sarebbero certi *Falsetta*, d' anni 15, *Culatta* ed Eugenio, questi due d'anni 17, tutti tre abitanti, a detta dei due arrestati, in via del Molino a Vento. Tosto dall' ispettore Nemarnich si telefonò al commissariato di S. Giacomo per le indagini opportune.

Sul luogo del furto vennero trovati la corda ed il gancio adoperati per commettere il furto.

Una trufferella. Certa Caterina M., sapendo che Luigia Iametz, abitante in via S. Filippo N. 1, era in relazione con Maria Keisek, abitante in Corso al N. 39, secondo piano, si recò, tre mesi fa da quest'ultima ed a nome della Iametz le chiese a prestito 20 fiorini. La Keisek le consegnò la chiesta somma, ma in seguito venne a rilevare che la Caterina M. non aveva mai avuto incarico dalla Iametz di ritirare quell'importo, ch'ella, anzi, aveva tenuto per sè, e non avendo potuto indurla a restituirglielo, produsse denuncia contro la medesima per reato di truffa.

Epilessia. Ieri sera, verso le 8, un signore, transitando per la via Galileo, venne colto da epilessia. Soccorso alla meglio dai passanti, dalla farmacia Leitenburg si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d' ispezione che prodigò le prime cure al sofferente, dopo di che, continuando il suo malessere, fu condotto in vettura all' ospedale.

Per questioni di giuoco. Ieri mattina, poco dopo le 3, il tavoleggiante Carlo S., d'anni 36, si trovava a giocare con alcuni conoscenti nel caffè Montefiore, in via del Ponte, quando per la differenza di una corona venne a diverbio con un collega, certo Felice e passando alle vie di fatto, Carlo S. fu dall'avversario colpito alla regione parietale sinistra, con un oggetto contundente — che si crede sia stata una chiave — e riportò una ferita lacero contusa lunga 3 centimetri. Una guardia, intervenuta per sedare la baruffa, condusse il ferito alla Guardia medica, ov'egli ottenne le necessarie cure dal dott. Veneziani, il quale — a sua richiesta — gli rilasciò anche un certificato di lesione corporale.

Cocchiere percosso. Il cocchiere Ferdinando Stibel, d'anni 37, abitante in via Chiozza, ieri sera poco dopo le 10, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni leggere allo zigoma destro. Poco prima, in piazza Grande, venuto a questione col signor Augusto R. per il prezzo di una corsa, fu dal medesimo colpito alla faccia col bastone; egli reagì adoperando la frusta. Le guardie presero nota del fatto. Lo Stibel si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

La vittima di una corsa. Un individuo ieri, correndo, nei pressi di S. Giovanni, urtò inavvertitamente un ragazzo in modo così violento da farlo cadere a terra, dando di cozzo contro un colonnino. Con una frattura alla spalla, il poveretto, che si chiama Andrea Tiam ed ha sette anni, fu condotto alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure. Poi fu accompagnato a casa sua, in via del Bosco N. 12.

Caduta. Il facchino Andrea Iugovatz, d'anni 30, abitante in via del Belvedere N. 55, ieri sera, verso le 10, cadendo riportò una contusione al cubito sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Bambino caduto. Il bimbo di 5 anni, Cairoli Ateatici, abitante in Piazza S. Giovanni N. 6, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Trasportato alla Guardia medica ottenne le debite cure dal dottore d' ispezione.

Ubriaco caduto dal cassetto di una vettura. Carlo Nordio, marittimo, di 28 anni, abitante in via della Fontana N. 16, ieri, dopo aver bevuto parecchio, commise l'imprudenza di salire a cassetto di una vettura, di fianco al cocchiere. Stare in equilibrio lassù, era un'impresa un po' difficile dato lo stato in cui egli trovavasi, e infatti cadde giù e riportò alcune escoriazioni alle mani ed alla guancia destra. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, ove lo medicò il dottor Plitek.

Accendendo un razzo. Il cocchiere Pietro Braida, d'anni 22, abitante in via delle Sette Fontane N. 12, si recava ieri alla Guardia medica per alcune gravi ustioni alla mano destra, riportate nell'accendere un razzo. Ebbe le opportune cure dal dott. Fonda.

Scottato col latte bollente. Il lattivendolo Ferdinando Klaut, d'anni 17, abitante in via Economo N. 2, ieri mattina, si rovesciò addosso un recipiente pieno di latte caldo e riportò scottature di primo e di secondo grado alla mano sinistra. Egli ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dott. Fonda.

Arresto per furto. Matteo Zonta, di anni 43, da Cosnizza, presso Pinguente, giornaliero, ieri mattina venne arrestato dagli organi del commissariato di polizia in S. Giacomo, perchè imputato del furto di un portamonete contenente f. 20, commesso a danno del proprio collega Biaggio Flego.

Una serva percossa. Caterina Gasparcich, d'anni 35, domestica, da Adelberga, abitante a Santa Maria Madd. Superiore N. 75, mosse denuncia alla polizia che i coniugi Massimiliano e Teresa F., per futile motivo, l'avevano percossa in modo tale da cagionarle alcune lesioni al capo ed alla faccia. L'autorità farà le indagini relative.

Un calcio. Iersera, dopo le 9, presentavasi alla Guardia medica il giardiniere Andrea Copaz, d'anni 37, abitante in via Media N. 76, accusando forti dolori all' inguine; egli narrò d'aver ricevuto un calcio da un individuo, del quale non disse il nome. Ebbe le opportune cure dal medico d'ispezione.

In fascio. Ieri notte dalle guardie di p. s. furono arrestati in via Stadion i fabbri Antonio Mahorsic e Zimola Rozier diciassettenni, i quali cantavano a squarciagola disturbando la quiete notturna. Furono condotti all'ispettorato di via Chiozza e trattenuti fino all'alba.

La scorsa notte dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via Chiozza fu arrestato il muratore Giovanni Ferfoglia, d' anni 22, abitante in Gretta N. 4, il quale commetteva atti osceni.

Ieri sera, dopo le 9, venne arrestato in via dei Vitelli per pubblico scandalo il giardiniere Andrea Ceppach d'anni 37, da Trieste.

Giovanni Visnovitz, d'anni 27, facchino, da Dolina, fu arrestato ieri mattina dalle guardie di p. s. di via Scussa, perchè, alquanto ubriaco, commetteva eccessi in un'osteria di Scorcola.

Il facchino Luca Klun, d'anni 51, da Naklo, venne ieri mattina arrestato dagli organi del Commissariato di via Scussa perchè revertente al precetto di sfratto.

Furono arrestati ieri notte per vagabondaggio notturno Antonio Grandus, d' anni 21 e Giovanni Maria Vattovaz, d' anni 19, ambidue da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.5 ore 2 pom. 32.6, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.4 — — Oggi: Alta marea 10.3 ant. 8.39 pom. Bassa marea 3.14 ant., 3.6 pom.

Ogni giorno una. Un amico che sa consolare il suo simile:

— Caro mio, è terribile; mia moglie mi inganna! inganna me... capisci?

— E chi mai dovrebbe ingannare?

Il rifiorire del malandrinaggio in Sicilia. Fatti recenti, che accennano al rifiorire del malandrinaggio in Sicilia, hanno molto impressionato quelle popolazioni.

Venerdì, verso le 5 pom. ne avvenne uno gravissimo a poca distanza da Palermo. Un omnibus, carico di ventidue persone, si avviava da Palermo alla borgata di Villagrazia, giunto vicino al Lazzaretto della Guadagna, due malfattori mascherati, armati di doppiette, saltarono improvvisamente dinanzi ai cavalli puntando l'arma sul cocchiere, il quale, atterrito, si buttò con la faccia a terra. Nella piccola cella, posteriore all'omnibus, erano il brigadiere delle guardie daziarie, Raffaele Di Cesare, col suo didendente, la guardia Giuseppe Serio. Costui, appena accortosi dei malfattori, scese puntando il vetterli e facendo fuoco. Però il colpo andò a vuoto. I malfattori a loro volta spararono, ferendo gravemente la guardia, la quale cadde in un lago di sangue. Impossibile a descrivere il terrore degli altri venti passeggeri, che si asserragliavano entro l'omnibus. Fortunatamente gli aggressori, visto cadere la guardia, fuggirono precipitosamente senza lasciar traccie. Il disgraziato Serio fu condotto all'ospedale in fin di vita.

Sabato, in pieno giorno, si presentarono nell'ex feudo Mandre Rosse, presso la stazione di Agira (circondario di Nicosia, provincia di Catania), otto malfattori bendati e armati di fucile, i quali, dopo avere intimato il solito «faccia a terra» ai quattro coloni che si trovavano presso la masseria, spararono contro costoro uccidendone tre e ferendo gravemente il quarto, certo Florito che fu condotto all'ospedale di Catania. Quindi i briganti, introdottisi nei magazzini, involarono tutto quannto poterono, dileguandosi poscia comodamente.

A Campobello di Licata (provincia di Girgenti) venerdì alcuni malfattori, introdottisi di notte tempo nella casa della signorina Di Bella Antonina, appartenente a famiglia agiata, imbavagliarono la donna di servizio; indi, penetrati nella camera da letto della padrona, la sgozzarono orribilmente. Fatto poscia ricco bottino, se la svignarono, non molestati.

Naturalmente, come quasi sempre accade in Sicilia, gli autori di questi gravissimi fatti sono sconosciuti, e intanto un vivo allarme regna tra le popolazioni.

I pericoli dell'alpinismo. — Una valanga. La *Kleine Presse* di Francoforte racconta quanto segue intorno a un'avventura toccata il 12 corr. sui *grands mulets* (Montebianco) al barone Holzhausen di Francoforte, vecchio ed esperto alpinista, in compagnia della signora Menden di Bruxelles essa pure ardita *touriste*. Li accompagnavano il servitore del barone e tre guide. La comitiva stava discendendo e si trovava già al margine inferiore del ghiacciaio, allorchè s' intese un rumore spaventevole ed una delle guide gridò: E' una valanga; siamo tutti perduti! Nel medesimo istante si vide avanzarsi con vertiginosa rapidità un'enorme quantità di ghiaccio. Il barone Holzhausen si gettò subito ventre a terra, mentre le guide poterono trascinare gli altri membri della comitiva dietro un masso che li riparava alla meglio. La valanga passò, togliendo vista, udito e respiro agli alpinisti.

Il barone Holzhausen fu trovato privo di sensi, sepolto fino al collo nella neve. Le guide, benchè ferite in più parti del corpo dai pezzi di ghiaccio, avendo esse voluto lasciare il posto più riparato alla signora e al servo, si caricarono sulle spalle il barone e superando difficoltà indicibili, lo portarono fino a Chamounix. Colà si constatò che il ferito si trovava in istato relativamente buono: aveva una frattura semplice all' avambraccio destro, due ferite profonde alla mano destra e gravi contusioni alle braccia ad alle spalle. Il ferito venne poi trasportato a Francoforte ed ora si trova in via di guarigione.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.

Giunta Municipale di Vittorio.

Correvano voci nei decorsi giorni che nella Città di Vittorio si fossero riscontrati gravi casi di tifo, dovuti ad inquinamento delle acque potabili.

La Giunta Municipale, per rassicurare la cittadinanza ed i forestieri che così numerosi frequentano Vittorio, chiese al Ministero dell'Interno, Direzione della Sanità Publica, di voler far esaminare tutte le acque potabili di Vittorio.

La Direzione predetta incaricò dell' esame il Dottore Gosio, il quale partecipò con sue comunicazioni al Sindaco di Vittorio ed all'Ufficiale Sanitario, che „il bacillo del tifo non fu rinvenuto in alcuna delle acque e che cade per ciò ogni ragione di timore.“

Tutto ciò è d'altronde pienamente confermato dalle ottime condizioni sanitarie di Vittorio.

Vittorio, 15 Luglio 1895.

Per la Giunta: Il Sindaco ALESSANDRO ASTEO

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova 21, pianoterra; nel chiedorli indicate sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Fotografia Si ricerca giovane copiatore in pari tempo aiutante per tutto, per lo studio fotografico. Antonio D'Ancona, Fiume. 702

Si ricerca corrispondente tedesco ed italiano con conoscenza e pratica della tenitura doppia. Dirigere offerte «P. P.» ferme in posta. 558

Ricercasi praticante per uso scrittorio; si preferisce con conoscenza lingua tedesca. Indirizzo Piccolo. 763

Ricercasi esperta sarta donna per negozio, Via Nuova 28. 755

Ricercasi per Smirne due cameriere hotel, due cameriere restaurant per Spezia. Dama compagnia. Agenzia Corso 37. 777

Ricercasi ragazzo robusto circa 16 anni, scriva corretto, intelligente, per servizio negozio mobili; posto pronto, si dà paga. Torrente 32. 759

Giovane tedesco italiano, cauzione, prega qualsiasi lavoro purchè stabile. Indirizzo Piccolo. 767

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo Piccolo. 740

AFFITTANZE

D'affittare una stanza grande per uso scrittoio con libero ingresso, via S. Nicolò N. 12, secondo piano. 733

D'affittare una campagna con 6 stanze e due cucine. Scorcola N. 208, per via Commerciale. Da informarsi presso Valentino Scocier, via Poste nuove N. 9. 712

D'affittare due magazzini a volto, uno interno ed uno sulla strada. Indirizzo al Piccolo. 630

Affittasi prossimità piazza Legna, Farneto 2, I, quartiere 2 camere, camerino, cucina. Rossetti 16, I, tre camere, camerino, cucina. 652

Affittasi stanza ammobiliata, via Carintia N. 9, I. p. 752

Affittasi sino tutto settembre due oppure tre camere, cucina, giardino. Indirizzo Piccolo 764

Affittansi due, tre bellissime stanze uso scrittoio, primo piano, ingresso separato, gas, telefono; centro. Scrivere „Scrittoio“ al Piccolo. 691

Affittansi stanze con e senza mobilio, in campagna. Indirizzo Piccolo. 654

Affittansi pel 24 agosto, via Pozzacchera, tre magazzini per deposito vini. Indirizzarsi Piccolo. 634

Affittansi stanze ammobiliate ingresso libero, via S. Caterina 1, II, porta 15. 779

Distinta famiglia affitta stanza ammobiliata con costo o senza, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 758

Stanza ammobiliata ingresso libero, fior. 10, altra 7. Indirizzo Piccolo 762

Quartieri da affittare, N. 57 via Belvedere, Rivolgersi osteria Istriana. 684

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi vetrata per chiusura scrittoio. Offerte al Piccolo sub „A“. 690

Da cedersi dal 1. Luglio, in II lettura, „Die Presse“ di Vienna 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Vendonsi scansie, banchi, cassettini, lampade d'un negozio manifatture, quasi nuove. Indirizzo Piccolo. 653

Vendesi un pianoforte Piazza vecchia N. 1, II p. 769

Vendesi divano a letto, via S. Caterina 1 in corte, 761

Vendesi palazzo medioevale presso stazione sulla ferrovia Pontebbana. Villeggiatura amenissima e salubre. Ostensibili fotografie. Indirizzo al Piccolo. 561

Vendesi mandolino fiorini 7, causa partenza. Indirizzo Piccolo 779

Pianoforte ottimo vendesi. Indirizzo Piccolo. 767

Da vendere vetrina per uso argenteria, Piazza Rosario N. 1, Giovanni Periz, tappezziere. 756

Pianini pianoforti Mignon nuovi, usati, vendonsi rate. Via Cavana 4, III. 647

Francobolli usati, partite, album, compro, vendo. Trevi, tettoia, via Cavana. 771

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito, a Capodistria, in contrada Ponte Piccolo, un orologio e catena d'oro, raccolto da un signore in compagnia di due signore ben conosciute. Pregasi, a scanso dispiaceri, portarlo al Piccolo. 782

Fu smarrita collana coralli. Generosa mancia portandola al Piccolo. 780

Fu smarrito dal giardino di Barcola fino al Bersaglio un cilindro e catena d'argento. Mancia portandolo al Piccolo. 731

Smarrito dall'uffico postale al Tergesteo fino alla riva della Sanità un braccialetto d'oro a treccia. Generosissima mancia portandolo al Piccolo. 765

Fu smarrito braccialetto d'oro con zaffiri e perle L'onesto trovatore lo porti via Chiozza 17, piano IV, per adeguata mancia. 778

Smarrito ieri a sera, dalla birraria Berger sotto al castello alla birraria Pilsen in via Caserma, mezza catena d'oro con medaglione. Generosa mancia portandola al Piccolo. 770

DIVERSI

Gibi. Astenermi non è sacrifizio, ma dovere. Dichiarami che non dubiti mai dell'affetto sviscerato della tutta tuissima Uccia. 766

A.... Chi cerca trova! Sono sicura che riuscirete; il nostro amore ci aiuterà. M. 772

Tedesca diligente, da molti anni occupata in buona famiglia quale donna di chiavi desidera di sposarsi con signore solo e benestante. Scrivere lettere posta restante a Trieste sub „Marie“. 685

Iss. T. Trenta sicuro S. M'interessa parlarle. Affettuoso saluto. 776

Mistero incomprensibile per me altrettanto vostro agire, fidate in me, non credere menzogne. 775

Archimede Perdoni l'assenza di sabato sera, sarà per sabato prossimo. G. L. Trieste. 774

Arturo dite d'essere un uomo, invece: enfant, enfant. Viola. 773

Signore desidererebbe conversare in lingua inglese la sera con signorina o signora Si prega scrivere sotto „Massimiliano“ posta restante. 768

Famiglia tedesca prenderebbe a costo, verso modico prezzo, uno o due ragazzi pel tempo delle vacanze. Indirizzo al Piccolo. 783

Panorama internazionale, piazza della Borsa. Esposizione attuale: La pittoresca magnifica Scozia, nuovissimo. 760

Lastre Edison, Guilleminat, Sicussner, Germania, nuovo deposito generale articoli fotografici, Palazzo Municipale. 629

Grande ribasso, causa trasloco Piazza Borsa 9, Profumeria Flora, Sebastiano 4. 196

Carbone grosso 25 chili soldi 75, deposito via dell'Olmo 2. 686

Stabilimento triestino pulitura, via S. Giovanni N. 4, palazzo Salem, assume la pulitura e pattinatura, lavatura e fregatura di abitazioni, scrittoi, Caffè, Restaurant ecc. ecc. Prezzi minimi. Si accettano abbonamenti, i quali sono di reale convenienza. Tariffe si distribuiscono gratuitamente presso lo Stabilimento. 588

Carbone grosso 25 chili 75 soldi, carbonella 55. Magazzino Gelsi 4. 549

Mobili tappezzerie, stupendo assortimento in stanze matrimoniali e da pranzo semplici e di lusso. Ventidue locali ben assortiti in via Madonna Mare 15, da Langemantel, più una grande esposizione mobili di lusso e semplici, al Numero 16 da Langemantel. Garanzia dieci anni, prezzi fissi, cassa pronta. 753

Catene lunghe argento per ventaglio f. 3, dette dorate fortemente f. 5, presso Vittorio Fei, Oreficeria Triestina via Malcanton 3 (tettoia) rimpetto il N. 2. 739

Preservativi dozzina fior. 2, 3, 4. Wohl, Trieste, Sebastiano 4. 30

Causa

la stagione avanzata

si vendono tutti i generi di LANERIE

cioè:

Stoffa da signora

— e —

Stoffe da uomo

a prezzi ribassati

da

S. ÖHLER & Comp.

Trieste, Corso 9.

Dott. TEODORO NEU

Specialista per le malattie nervose e per il massaggio

Ambulatorio Elettro-Terapeutco

dalle 10-12 e dalle 4-5

Per i poveri dalle 9-10 ant. gratuitamente.

Palazzo del Lloyd

Via Mercato vecchio N. 2. I. p.

Signorina

di buona e civile famiglia tedesca desidererebbe entrare in qualità di **BONNE** presso una famiglia signorile di Trieste, possibilmente pel primo di agosto. Gentili offerte indirizzare sub „**C. S.**“ al **Piccolo**.

OVATTA BRUNS

utti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella

Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 8

Trieste Telefono N. 33

Via delle Acque

presso la nuova

Osteria AI GRAN MAESTRI

si smercia una nuova partita

VINO TERRANO ISTRIA

La qualità a soldi **28**

Più **REFOSCO** a soldi **32.**

Birra Steinfeld a 22.

GHIACCIO CRISTALLINO

confezionato da pura acqua di Aurisina filtrata, viene fornito **franco a domicilio:**

¼ Pane (6 chilogr.) soldi 10

½ „ (12 „) „ 20

1 „ (25 „) „ 40

Vendesi inoltre **da un chilogramma in poi** nel proprio Deposito **Via Valdirivo N. 2.**

Telefono N. 365.

Biglietti Lotteria Croce Rossa Italiana. Ogni anno 4 estrazioni con vincite principali di Lire 100,000, L. 50.000, L. 15.000. Prossima estrazione già il **1. Agosto 1895**. Viglietti originali per cassa a f. 14.— circa vende in Trieste e spedisce la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Viglietti originali in rate da fiorini Uno al mese.

La Filiale in Trieste

dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA

assume VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni

2¾% „ „ „ 8 „

3 % „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 Febraio, 8 Febraio e rispettivamente 2 marzo p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2 annuo int. verso preav. 30 giorni

2¼% „ „ „ 3 mesi

2½% „ „ „ 6 „

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso di tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti dicaricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da patturisi.

VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

CAUSA TRASLOCO

in Piazza della Borsa N. 9

— LA —

PROFUMERIA „FLORA“

Via S. Sebastiano N. 4

vende fino al 24 Agosto la merce a **prezzi eccezionalmente ribassati**, e invita perciò la sua spett. clientela e P. T. Publico ad approfittare dell'occasione.

LA FILIALE IN TRIESTE

della

BANCA ANGLO - AUSTRIACA

si occupa di qualunque operazione sia in Banco che in Merci.

Accetta versamenti

PER BANCONOTE 2¾% con preavviso di 4 giorni

3 % „ „ 9 „

3¼% „ „ 30 „

PER NAPOLEONI 2½% con preavv. di 30 giorni

BANCOGIRO, BANCONOTE 2½% sopra qualunque somma.

NAPOLEONI da convenirsi.

Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.

Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

Accorda la facoltà di domicilia e di fetti presso la sua cassa franco spesa.

Sincarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.

I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni e ne curerà l'incasso dei coupon alla scadenza gratis.

La scrivente fa noto, che vengono scambiate presso la propria Cassa I Vaglia e le Fedi di **Banco di Napoli**, del quale essa Filiale ha la Rappresentanza, verso Banconote austriache al corso migliore della giornata, non computando spesa alcuna.

Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte** le **piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.

La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. - Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 33 Lombarde Street Londra; provvigione da convenirsi.

Apertura di credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.

Trieste, 25 Giugno 1894.

TREBBIA ASCIUTTA

ottimo foraggio per cavalli, armenti, suini, volatili ecc., molto più nutritivo ed economico delle avene, semole, semolini ecc.

Prodotto della Società per Azioni per l'asciugamento della Trebbia di Cassel

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA GENERALE PER TRIESTE, L' ISTRIA, LA DALMAZIA ED IL GORIZIANO

presso **GIUSEPPE ALFREDO VIZZICH & C.**

Trieste, Via Lazzaretto vecchio 18.